

Per queste ragioni a me parrebbe opportuno che il Ministero, proprio nell'interesse del servizio e del pubblico, prescrivesse nuovamente l'obbligo della fascetta per la spedizione dei giornali oppure l'obbligo di mettere i giornali in busta aperta, togliendo quindi la facoltà di spedirli semplicemente piegati.

Un altro inconveniente che io ritengo opportuno di segnalare all'onorevole ministro delle poste e dei telegrafi ed alla Camera e che riguarda sempre gli stampati è il seguente: si sa che è invaso l'abuso di scrivere alcune parole sul giornale. Col vecchio regolamento avveniva che, quando l'impiegato, il quale doveva fare la verifica, si accorgeva che erano scritte alcune parole sopra un giornale, vi apponeva il segnatasse, e il destinatario doveva pagare la multa. Adesso, col regolamento nuovo, non si procede più così. L'impiegato il quale rilevi che alcune parole sono state scritte abusivamente sul giornale, deve mandare il giornale al Ministero. Presso il Ministero è stato istituito (se sbaglio, il ministro abbia la bontà di correggermi) è stato istituito un ufficio speciale il quale deve ripetere la multa non più dal destinatario, ma dal mittente. Ora se la cosa così fosse, il procedimento certo non sarebbe semplice; e la spesa che verrebbe allo Stato per l'istituzione di questo ufficio, non sarebbe certamente compensata dai rimborsi ottenibili col risultato delle azioni penali promosse contro i mittenti. (*Segni negativi del ministro delle poste e dei telegrafi*). Vedo una denegazione del ministro; forse io sono in errore sopra questo punto; ad ogni modo, gradirò di sentire le spiegazioni che mi vorrà dare l'onorevole ministro, con l'assicurazione che si tornerà all'antico, e che si farà pagar la multa al destinatario: perchè la cosa mi pare molto più semplice e molto più pratica, anche se non perfettamente equa.

Finalmente, poche altre parole riguardo al personale, ed ho finito. Le promozioni per merito, in teoria, sono una bellissima cosa; ma, in pratica (l'onorevole ministro me l'insegna), portano dei malcontenti, dei malumori, frutti forse anche di ingiustizie.

Non è solamente la Federazione la quale abbia protestato contro le promozioni per merito; ma ho sentito anche da moltissimi impiegati che non appartengono alla Federazione, lamenti gravi. Non voglio, con questo, dire, che non debbano andare avanti ai meno abili i più abili, i più meritevoli; no; ma vorrei che, invece delle promozioni per

merito, quali sono state applicate dal regolamento, si procedesse in questa forma: primo, che le promozioni per merito assoluto fossero mantenute nel diritto del ministro, e che fossero estese a tutte le classi ed a tutti i gradi di prima, di seconda e di terza categoria; secondo, vorrei che fossero mantenute le promozioni per anzianità, congiunte al merito; terzo, che fossero mantenute le promozioni per esami di concorso; quarto, che si sopprimessero le promozioni per merito distinto, togliendo l'istituzione dei punti di merito, che, come l'onorevole ministro vorrà confermare, hanno creato e creano profondi malumori. Naturalmente, il merito sarebbe premiato ugualmente: perchè, se io propongo che le promozioni per merito distinto siano soppresse, propongo però che i punti di demerito siano conservati; di maniera che la distinzione fra i più meritevoli ed i meno meritevoli rimarrebbe ugualmente, ed i più meritevoli passerebbero ugualmente davanti ai meno degni.

Pongo termine al mio dire, sperando dalla cortesia dell'onorevole ministro una parola che mi rassicuri che egli vorrà tener conto delle poche raccomandazioni che ho avuto l'onore di fargli.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Bossi.

Bossi. Delle condizioni misere del servizio delle poste e dei telegrafi e di quelle ancor più misere specialmente del personale subalterno, in Italia, è stato così ampiamente e con tanta competenza parlato dai colleghi che mi hanno preceduto, che non mi dilungherò ulteriormente sopra di esse. Farò soltanto qualche considerazione speciale.

Evidentemente, la risposta che il Governo farà in proposito sarà, che mancano i fondi; ma a questa risposta speriamo possa supplire l'ordine del giorno dell'onorevole Turati, cui ho posto la firma, e cioè: « La Camera invita il Governo a consolidare per cinque anni il bilancio delle poste e dei telegrafi in guisa che i proventi che superino i quindici milioni di avanzo attivo netto siano devoluti esclusivamente al miglioramento del servizio e delle condizioni del personale ». Prima però che, approvato o no quest'ordine del giorno o giungendo nuovi fondi, si possa migliorare, sia il servizio, sia le condizioni degli impiegati, io credo che l'onorevole ministro possa subito favorire le condizioni almeno morali degli impiegati subalterni, e ciò col fare quanto